

NonSoloBiografie: Isaac Bashevis Singer

Premio Nobel

Isaac Bashevis Singer nacque a Radzymin [Polonia] nel 1904. Di ascendenza rabbinica, trascorse l'infanzia nel quartiere popolare di Varsavia dove il padre aveva il suo "Beth Din" (tribunale religioso ebraico). L'esperienza di questo ambiente osservante e avventuroso, domestico e sacrale, che sarà rievocato nell'autobiografia *Alla corte di mio padre* (1966) e poi in *Ricerca e perdizione* (1975-1981), saranno rilevanti per la sua formazione di scrittore. Singer compì gli studi nel seminario rabbinico di Varsavia. Nel 1935 si trasferì a New York, dove iniziò la carriera di scrittore, scrivendo in jiddish e poi contribuendo alla traduzione in inglese dei suoi scritti. Premio Nobel 1978 con questa motivazione: "for his impassioned narrative art which, with roots in a Polish-Jewish cultural tradition, brings universal human conditions to life".

Esordì con il romanzo storico *Satana a Goray* (Sotn in Goray, 1935) che narra la "possessione" di un villaggio al tempo di Sabbatai Zevi. In questo primo romanzo Singer ritrae la tentazione messianica, ossia il sogno mistico-erotico e perverso di cooperare all'infrazione della legge per accelerare il trionfo del male che deve precedere la redenzione totale. È la metafora della seduzione dell'indistinto e dell'informe, sulla quale Singer ritornerà spesso, per interpretare il mondo moderno disgregato in una molteplicità centrifuga e caotica. Seguirono altri romanzi. La famiglia Moshkat (*Famylie Moshkat*, 1950) è una cronaca familiare nella Polonia del XIX e XX secolo. E ancora: *La fortezza* (1955-1957), *Lo schiavo* (1960), *Il mago di Lublino* (1960), in *Der knecht* (1967) mescola sensualità e santità, mentre un affresco realistico è *Der hoyf* (1967). Sono seguiti: *La proprietà* (1969), *Shosha* (1978).

Il meglio di Singer è nei racconti, raccolti in diverse sillogi: *Gimpel l'idiota* (1957), *Lo Spinoza di via del mercato* (1961), *Breve venerdì* (1964), *La seduta* (1968), *Un amico di Kafka* (1970), *Una corona di piume* (1973), *Passioni* (1975). Ha scritto anche delle fiabe: *Zlateh la capra* (1966), *Mazel e Shlimazel* (1967), *Quando Shlemiel andò a Varsavia* (1968).

Scrittore prolifico e grande narratore, dagli innumerevoli racconti traspare il suo gusto per il soprannaturale, il fantastico, la demonologia. Raggiunge l'apice della sua grandezza soprattutto nei racconti. Scrivendo i suoi brevi racconti e le parabole, piene di trasporto chassidico e di terrestrità, Singer crea un linguaggio unico, uno stile essenziale e visionario che, negando ogni corrente forma letteraria, rappresenta, in tutta la sua intensità l'infrangersi della monolitica unità del sistema di valori dell'ebraismo e di ogni altra cultura in una delirante molteplicità di particolari selvaggiamente autonomi.

La narrativa di Singer attinge alla storia recente o antica del ghetto e della provincia ebraica polacco-galiziana e, più tardi, dall'esperienza della moderna diaspora negli Stati Uniti e in Israele, personaggi e motivi a volte pittoreschi, sensuali, patetici, intensamente religiosi, favolosamente candidi, per evocare ogni volta impassibilmente il miscuglio di bene e di male, di tenerezza creaturale e di bestialità di cui è fatta la vita.